

POLITICA

Ascolterà il Capo dello Stato, ma alla fine deciderà da solo e dopo aver riflettuto attentamente «su tutte le possibilità, nessuna esclusa...». Ospite di *Che tempo che fa* di Fabio Fazio, Mario Monti risponde alle domande («che mi rivolgono anche in Europa») sul suo futuro e sulle forme «in cui eventualmente» riterrà di poter dare un «contributo» nel «miglior interesse dell'Italia». Non esclude nulla il presidente del Consiglio, nemmeno l'ipotesi delle larghe intese partorite dalle politiche del 2013. La sua decisione, quando verrà il momento, sarà il frutto «di una riflessione» che porterà a una scelta esclusivamente sua.

Le parole del presidente della Repubblica che ha espresso contrarietà a una candidatura dell'attuale premier già senatore a vita? «Non le ho prese in alcun particolare modo - afferma Monti - Decisioni, qualunque possano essere, sono scelte inevitabilmente mie. Ma mi affiderò molto alle valutazioni del Capo dello Stato, a quanto ha da dire in generale e a me in particolare».

Il premier, quindi, non si preclude alcuna strada. Né quella che lo riporterebbe a Palazzo Chigi, né quella che lo farebbe insediare al Quirinale. Solo una possibilità sembra, al momento, esclusa: quella di una candidatura. Non viene esclusa, invece, la possibilità di un appoggio - «seppur discreto» - nei confronti di chi «si intesta un programma che rappresenti la prosecuzione di quello dell'attuale esecutivo», così fonti vicine al governo.

Un Monti bis, nell'orizzonte del professore? Sì, ma si tratterà di un esecutivo politico. «Ha ragione chi dice che un altro governo tecnico sarebbe una sconfitta - sottolinea Monti - Speriamo non ci debba essere un altro governo tecnico». Il premier sogna, in ogni caso, «un'Italia più moderna, possibile solo superando quelle resistenze conservatrici e corporative molto visibili nella sinistra, nella destra, talora persino nel centro». A Napolitano, in ogni caso, Monti deve «moltissimo» anche per «il grande privilegio» che gli ha affidato «di aver potuto servire l'Italia in un momento particolarmente difficile». Il problema, in ogni caso, «non è quello di chi guida il governo o di chi presiede la Repubblica italiana ma se si riesce in Italia a far evolvere la cultura dell'economia e della politica in modo diverso da quello che vediamo prevalere».

IL PEGGIO È PASSATO

Ieri, tuttavia, il premier ha parlato molto anche di Europa. «Credo che il peggio sia passato, anche se è sempre difficile dirlo», ha affermato Monti. «Nel marzo scorso l'Europa era in una situazione di grandissima incertezza - ha continuato - Da allora ci sono stati interventi per stabilizzare i



Il presidente del Consiglio Mario Monti FOTO EPA

Monti e le sirene centriste «Non escludo nulla»

IL CASO

NINNI ANDRIOLO
ROMA

In tv da Fazio, il premier apre alla lista e al bis: «Ascolterò Napolitano, ma deciderò da solo». Agli studenti: «Strumentalizzati dai corporativismi»

mercati, è intervenuta la Bce, c'è stato il patto europeo per la crescita».

Tutto questo, secondo il presidente del Consiglio, «ha allentato lo strangolamento di Stati come l'Italia». Quanto all'ultimo Consiglio Ue che si è concluso senza accordo - c'è stata una «discussione difficile» sul bilancio europeo. Monti però si dichiara ottimista «sui contenuti di una futura intesa» che si potrà stipulare «a gennaio o febbraio». Per quel che riguarda l'Europa, tuttavia, occorre «guardare lontano».

Io «ci penso sempre quando mi siedo al tavolo del Consiglio europeo - sottolinea il premier - Bisogna prendere decisioni più lungimiranti». E sempre parlando di Ue Monti ha affermato che è sbagliato che il lavoro sia tassato più dei capitali «Può un singolo Paese Ue contrastare questa distorsione? - si è chiesto - No, perché l'Unione europea finora ha dedicato troppo poca attenzione al coordinamento del fisco. Con mercati che si integrano senza coordinamento del fisco i capitali rincorreranno i Paesi dove la fiscalità è minore e il

lavoro meno mobile è sempre più gravato».

STUDENTI STRUMENTALIZZATI

In Europa, tuttavia, deve andare «un'Italia che riesca ad affermarsi, a competere a creare lavoro, ad avere maggiore giustizia sociale e a superare le resistenze corporative». E Monti attacca a questo punto il «grande corporativismo» di «alcune sfere del personale della scuola» che non esita a «usare» gli studenti «per perpetuarsi e non adeguarsi a un mondo più moderno».

Per il governo, in ogni caso, la scuola pubblica «è molto importante», ma «questo tema potrà essere risolto solo con molta gradualità». Certo «servono anche risorse, ma le risorse in passato sono state dilapidate. Gli studenti sono quelli che sono più in credito e fanno bene a manifestare il loro dissenso, ma abbiamo trovato in alcune sfere del personale della scuola grande spirito conservatore, grande indisponibilità a fare per esempio due ore in più, che avrebbero liberato risorse per fare più seriamente politiche didattiche».

Appello editori e giornalisti al Parlamento: «Pessima legge ritiratela»

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Hanno lanciato un appello congiunto contro il disegno di legge sulla diffamazione, la Federazione nazionale della Stampa e la Federazione degli Editori. Un «appello estremo al Parlamento e alle forze politiche perché si evitino, finché si è in tempo, soluzioni finali inappropriate». E si ritiri la legge «monstre» che oggi potrebbe essere votata nell'aula del Senato.

Lo sciopero dei giornalisti è stato rinviato, ma la mobilitazione non si ferma e stasera i giornalisti protesteranno in un presidio-fiaccolata in piazza del Pantheon, dalle 19 alle 21. E oggi scadono i 30 giorni di sospensione per l'esecuzione della condanna per diffamazione a 14 mesi di reclusione per Alessandro Sallusti, direttore del *Giornale*, il quale ha dichiarato di non voler usufruire delle pene sostitutive e di voler andare a San Vittore.

L'appello «Dignità delle persone, diritto d'informare», inizia così: in occasione della discussione al Senato del ddl sulla diffamazione a mezzo stampa «la Fieg e la Fnsi si uniscono nel rinnovare al Parlamento e a tutte le forze politiche l'appello a non introdurre nel nostro ordinamento limitazioni ingiustificate al diritto di cronaca e sanzioni sproporzionate e inique a carico dei giornalisti con condizionamenti sull'attività delle libere imprese editoriali, senza peraltro che siano introdotte regole efficaci di riparazione della dignità delle persone per eventuali errori o scorrettezze di stampa».

Nell'aula del Senato è stata reintrodotta la pena del carcere, ma solo per il giornalista e non per direttori e vice, limitando così fortemente l'autonomia e la condizione di chi fa informazione d'inchiesta. Nell'appello Fieg-Fnsi, infatti, si sottolinea che le norme proposte, (sulle quali il governo era contrario) «hanno carattere di incostituzionalità e sono palesemente incoerenti con l'articolo 110 del Codice penale, nonché con l'articolo 57 relativo ai reati a mezzo stampa».

È quindi «una pessima legge che introduce norme assurde, rispetto alle quali le ragioni di protesta e la richiesta di ritiro di questo provvedimento sono comprese e condivise da Fieg e da Fnsi». E con le misure previste dal ddl (il carcere per i giornalisti, le sanzioni da 5mila a 50mila euro, l'obbligo di rettifica non commentata anche per il web e altro), si introducono «solo elementi di condizionamento, di paura per la possibile esplosione di querele temerarie e di controllo improprio che non possono essere condivisi».

Fieg e Fnsi riconoscono comunque che «equilibrate sanzioni economiche e rettifiche documentate e riparatrici» debbano essere in linea con «i principi europei delle nazioni più evolute», con il diritto all'informazione per i cittadini e la tutela della dignità delle persone.

Oggi quindi la giornata decisiva: in Senato nel pomeriggio è previsto il voto sull'articolo 1, il cuore del ddl, sul quale il Pd ha chiesto il voto segreto nella speranza che venga bocciato (sulla carta i numeri non ci sono). Se il ddl venisse levato dall'ordine del giorno, finirebbe nel cassetto. Nel caso invece che dovesse passare, la battaglia per affossarlo si sposterebbe alla Camera.

Vincenzo Vita, senatore Pd, auspica che venga accolto l'appello di Fnsi e Fieg e annuncia comunque che sarà «data battaglia per il ritiro del provvedimento. Se non accadrà, faremo di tutto per farlo cadere con il voto».

I consiglieri della NIE Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia e Gianluigi Serafini partecipano commossi al dolore di Fabrizio per la scomparsa del padre

GIORGIO MELI

Il collegio sindacale della NIE Stefano Scano, Maria Luisa Cantaroni e Luigi Marchetti si unisce al dolore di Fabrizio Meli per la scomparsa del

PADRE

Claudio Sardo è vicino con grande affetto al dolore di Fabrizio Meli per la scomparsa del suo

PAPÀ

Caro Fabrizio, ti sono vicino con affetto in questo momento di dolore per la morte di tuo padre

GIORGIO MELI

Pietro Spataro

Luca e Grazia Landò sono vicini a Fabrizio Meli in questo momento di dolore per la scomparsa del suo caro

PAPÀ

Ugo Sposetti partecipa con grande affetto al dolore di Fabrizio Meli in questo triste momento per la morte del suo

PAPÀ

Antonio Misiani, Maurizio Migliavacca, Matteo Orfini, Lino Paganelli, Stefano Di Traglia e Nico Stumpo a nome della direzione del Partito Democratico sono vicini al dolore di Fabrizio Meli per la scomparsa del

PADRE

Antonella e Gianluigi Serafini partecipano al lutto che ha colpito Fabrizio Meli per la scomparsa del padre

GIORGIO

Caro Fabrizio, ti siamo vicine con affetto in questo momento di dolore.

Isabella, Patrizia e Tiziana.

Patrizio con tutta l'Area di preparazione e tecnici è vicina a Fabrizio Meli in questo triste momento per la scomparsa del caro

PAPÀ

La RSU a nome di tutti i lavoratori de l'Unità si unisce con affetto al dolore di Fabrizio Meli per la scomparsa del suo

PAPÀ

Mauro Clementi, rappresentante del Sic Cgil regionale, esprime le più sentite condoglianze a Fabrizio Meli per la scomparsa del

PADRE

L'ufficio diffusione de l'Unità è vicino a Fabrizio Meli per la perdita del

PADRE

e lo abbraccia con affetto.

Il cdr dell'Unità esprime cordoglio e vicinanza all'amministratore delegato Fabrizio Meli per la perdita di suo padre

GIORGIO

Bianca di Giovanni, Roberto Monteforte, Massimo Solani
Roma, 25/11/2013

Le giornaliste e i giornalisti de l'Unità partecipano al dolore dell'amministratore delegato della Nie, Fabrizio Meli per la scomparsa di suo padre

GIORGIO

sono vicini a lui e alla sua famiglia in queste momento difficile

VEESIBLE

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)